

venerdì 10 aprile 2015

## Banche, i prestiti non ripartono

I finanziamenti ai privati sono scesi del 2%, quelli alle imprese del 3%.

Resta il fardello delle sofferenze e il timore di nuove strette patrimoniali.

Buone notizie invece sui tassi per i clienti

di Francesco Ninfolo

Il credito in Italia non riparte. I tassi pagati da famiglie e imprese sono in calo, soprattutto per effetto delle manovre Bce, ma i volumi non mostrano rilevanti segnali di miglioramento. Il credit crunch si è addirittura aggravato a febbraio, secondo i dati di Banca d'Italia pubblicati ieri.

I prestiti al settore privato sono scesi del 2% su base annua, un calo che non si registrava da ottobre (-1,8% a gennaio). I dati sono risultati ancora peggiori per i crediti alle imprese, che sono diminuiti del 3% (anche in



### I PRESTITI DELLE BANCHE ITALIANE

Principali voci dei bilanci bancari (1) - Variazioni % sui 12 mesi

	Prestiti			Raccolta	Raccolta obbligazioni	
	Settore privato (2)	Famiglie	Imprese	Depositi settore privato (2)(3)	Emesse (4)	di cui: detenute da banche (5)
◆ Gennaio 2014	-3,5	-1,2	-4,9	2,7	-9,3	-9,1
◆ Febbraio	-3,6	-1,2	-5,1	1,8	-9,2	-9,4
◆ Marzo	-3,3	-1,1	-4,3	1,6	-10,6	-14,4
◆ Aprile	-3,1	-1,0	-4,4	1,4	-9,6	-14,8
◆ Maggio	-3,2	-1,0	-4,7	2,7	-10,8	-17,0
◆ Giugno	-2,3	-0,8	-3,1	2,4	-12,1	-18,2
◆ Luglio	-2,6	-0,7	-3,9	2,9	-13,4	-20,3
◆ Agosto	-2,5	-0,7	-3,8	3,1	-14,1	-21,6
◆ Settembre	-2,3	-0,7	-3,3	3,6	-14,2	-20,7
◆ Ottobre	-2,1	-0,6	-3,1	2,3	-17,5	-25,5
◆ Novembre	-1,6	-0,5	-2,6	3,5	-17,4	-25,2
◆ Dicembre	-1,6	-0,5	-2,3	4,0	-17,3	-24,9
◆ Gennaio 2015	-1,8	-0,5	-2,7	5,0	-17,8	-25,4
◆ Febbraio	-2,0	-0,4	-3,0	4,3	-19,2	-28,0

(1) Definizioni armonizzate dell'Eurosistema (cfr. Appendice metodologica del Supplemento al Bollettino Statistico "Moneta e banche"). I dati si riferiscono all'operatività delle banche italiane con controparti residenti in Italia. I tassi di crescita sono calcolati includendo i prestiti non rilevati nei bilanci bancari in quanto cartolarizzati e al netto delle variazioni delle consistenze non connesse con transazioni (ad esempio, variazioni dovute a fluttuazioni del cambio, ad aggiustamenti di valore o a riclassificazioni). I dati dell'ultimo mese sono provvisori. Nel riportare gli andamenti mensili dell'ultimo periodo, il presente comunicato stampa recepisce le revisioni dei dati dei periodi precedenti. Le serie storiche complete sono disponibili nella sezione "Base dati statistica" (Bds) del sito web della Banca d'Italia. (2) Il settore privato include, oltre alle famiglie e alle società non finanziarie, le imprese assicurative, i fondi pensione e le altre istituzioni finanziarie; sono escluse le operazioni condotte con controparti centrali. (3) Comprendono i conti correnti, i depositi con durata prestabilita, i depositi rimborsabili con preavviso e i pronti contro termine; sono esclusi i depositi connessi con cartolarizzazioni. (4) Valore nominale. Da dicembre 2011, la voce obbligazioni include le obbligazioni con garanzia statale ai sensi del decreto legge 6 dicembre 2011, n. 201. (5) Valore di mercato. Da dicembre 2011, la voce obbligazioni include le obbligazioni con garanzia statale ai sensi del decreto legge 6 dicembre 2011, n. 201.

GRAFICA MF-MILANO FINANZA

3,01%) e del credito al consumo (da 8,71 a 8,64%). I depositi hanno continuato a salire (+4,3% da +5%) e il calo della raccolta obbligazionaria (da -18 a -19% soprattutto a causa dei titoli detenuti dalle stesse banche).

La speranza di molti era che i volumi dei prestiti potessero ripartire in modo più spedito dopo ottobre, quando sono stati pubblicati i risultati dell'asset quality review e degli stress test. In effetti la direzione del credito nei mesi successivi all'esan Bce sembrava quella giusta: la flessione dei valori stava rallentando, come si può vedere dalla tabella in pagina. A febbraio invece, c'è stato un nuovo peggioramento. Si vedrà nei prossimi mesi se è stato solo un episodio. Di certo, finché la

questo caso sui livelli di ottobre a gennaio la discesa era del 2,7%). Si è confermato il lieve miglioramento dei prestiti alle famiglie (-0,4%, invece del -0,5% di gennaio), che è dovuto innanzitutto alla ripresa dei mutui, la tipologia di credito più sicura. Le buone notizie tuttavia riguardano soprattutto i tassi, discesa su tutti gli ambiti, grazie all'abbassamento dei costi della raccolta delle banche legati ai rifinanziamenti a costo zero forniti dalla Bce. I tassi a imprese sono scesi sia per gli importi fino a un milione di euro (da 3,39 a 3,26%) che per importi superiori alla soglia (da 1,97 a 1,83%). Stesso andamento anche per i tassi dei mutui (scesi da 3,07 a

tendenza sarà questa, non ci potrà essere una vera ripresa economica in Italia. Per il momento non si riesce a invertire quella spirale negativa tra contrazione del credito, crescita zero e deterioramento dei bilanci degli istituti. Anche a febbraio le sofferenze sono aumentate del 15,3% su base annua (+15,4% a gennaio).

Le banche hanno rafforzato gli indicatori patrimoniali in vista dell'asset quality review: per riuscirci, ha calcolato Crif, hanno aumentato il capitale di 15 miliardi e ridotto i prestiti di 41 miliardi (si veda MF-Milano Finanza del 7 aprile). Lo sforzo è servito: a parte i deficit individuati nei casi di Mps e Carige, il sistema si è mostrato solido. Ci sarebbero ora i margini per aumentare il credito, sfruttando anche T-Itro e Qe. Ma gli istituti hanno ancora timore di allargare i cordoni del credito soprattutto per due ragioni: l'elevata rischiosità dei prestiti (mentre gli investimenti in titoli di Stato sono saliti anche a febbraio da 416 a 423 miliardi) e la preoccupazione di nuove strette sui requisiti patrimoniali da parte di Bce, Eba e Comitato di Basilea. Nei bilanci delle banche resta il fardello dei crediti deteriorati: Abi e Cerved prevedono un miglioramento dei flussi di ingresso in sofferenza, ma lo stock rimarrà elevato, anche a causa dei lenti tempi di recupero. Perciò il governo sta lavorando a soluzioni come un veicolo per lo smobilizzo dei prestiti dubbi, come la deducibilità in un anno degli accantonamenti su credito e come la riforma delle regole concorsuali e fallimentari. «Le banche, pur volendo cedere i crediti deteriorati, trovano sul mercato compratori a prezzi particolarmente bassi», ha osservato il governatore Ignazio Visco ad Avvenire. «Un intervento pubblico può servire ad attenuare gli effetti dei tempi lunghi di recupero e a liberare risorse per erogare nuovi prestiti, anche attraverso una partecipazione diretta alla gestione e al recupero dei crediti deteriorati». (riproduzione riservata)